SCHERZI
POETICI
E
PITTORICI

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. ALESSANDRO DE SOUZA

E HOLSTEIN,

CONTE DI SANFRÈ E MOTTA ISNARDI

IN PIEMONTE,

COMMENDATORE DELL' ORDINE MILITARE DI CRISTO,
DEL CONSIGLIO DI S. M. FEDELISSIMA
E SUO INVIATO STRAORDINARIO
E MINISTRO PLENIPOTENZIARIO
PRESSO LA S. SEDE

GIOVANNI GHERARDO DE ROSSI

DIRETTORE

DELLA R. ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI
DI PORTOGALLO IN ROMA

ECCELLENZA

Non ardirei offerire a V. E. questo libro, se per doppia ragione non lo riguardassi come cosa sua. Mentre il Signor Giuseppe Tekeira, i cui talenti pittorici con tanta generosità Ella col-

tiva, cercava qualche gentile argomento, onde esercitare la fervida fantasía nell' invenzione; piacque a V. E. l'impormi di trattare in versi qualche soggetto allegorico sopra Amore, che avrebbe poi il pittore eseguito in disegno. L'obbedienza di ambedue ai suoi comandi ha prodotto un certo numero di disegni, che poi il Sig. Tekeira ha per suo esercizio incisi in rame in soli contorni, aggiungendo anche li disegni, ed incisioni a qualche altro mio scherzo poetico, che veramente non era stato scritto per l'oggetto stesso. Si è così unito un piccolo volume di componimenti e d'incisioni. Riconosce questo da V. E. l'origine, ed egualmente

da Lei riconosce l'esecuzione, come quella, che proviene da due persone tanto da Lei beneficate e favorite. Spero dunque, che accoglierà V. E. questa offerta come un pegno, benchè debolissimo, di riconoscenza verso quella protezione, di cui mi ha onorato finora, e la continuazione della quale ossequiosamente le raccomando.

SCHERZI POETICI

E

PITTORICI

Amore navigatore

I

AMORE NAVIGATORE.

EPIGRAMMA.

Amor, tu al mar m'inviti,
E tranquilli mi additi
Nello sciogliér dal lido il vento e l'onda.
Vengo: ma poi se la pentita prora
Torcer vorrò alla sponda,
L'onda e il vento saran tranquilli allora?

Amore e l'Innocenza

AMORE, E L'INNOCENZA.

EPIGRAMMA.

A Innocenza diceva un Amorino:
Dammi quell' augellino,
Onde prenda di lui dolce trastullo:
Innocenza cortese
La colomba gli diede,
Ma il perfido Fanciullo
Nel punto che la prese
Spezzò quel filo, che stringeale il piede.
La colomba fuggì,
Innocenza provonne aspro dolore,
E fu poi da quel dì
La nimica di Amore.

AMORE VUOL VIGILANZA.

SONETTO.

Quella, ch' espresse un dì greco pennello
D' Amorini vezzosa venditrice,
Diè a caro prezzo un Amorino a Nice,
Che scegliere però volle il più bello.

Chiuso di spessi vinchi in cavo ostello
Ride il fanciullo, e par lieto e felice;
La Ninfa il guarda, e fra sè stessa dice:
Di mia prigion contento è il cattivello.

Piena di tal lusinga entro un giardino
Chiude le luci di un fonte al fragore,
E abbandona la gabbia e l' Amorino,

Che rotti intanto i vinchi vola fuore,
E la desta, gridando a lei vicino:
Vegli chi schiavo vuol serbarsi Amore.

Amore che fugge dalla Vecchiaja

IV

AMORE, CHE FUGGE DALLA VECCHIAJA.

EPIGRAMMA.

Amor, tu fuggi ingrato dal mio fianco
Perchè ti spiace un rado crine e bianco;
Ma di tua fuga a consolar mi viene
Amicizia pietosa al mio dolore.
Quanti mi risparmiavi affanni e pene,
Se il mio crin biondo ti spiaceva, Amore!

Amore ed Imeneo

V

AMORE, ED IMENEO.

EPIGRAMMA.

Sulle nozze l'impero
Quando Giove concesse al biondo Imene,
Egli al Fratello arciero
Disse: tu mi provedi le catene.
Di rose porporine
Amore le compose;
Ma cieco poi non seppe dalle rose
Separare le spine;
Onde furo a momenti dolorosi
Soggetti spesso anche i più fidi sposi.

L'Anticamera d'Amore

VI

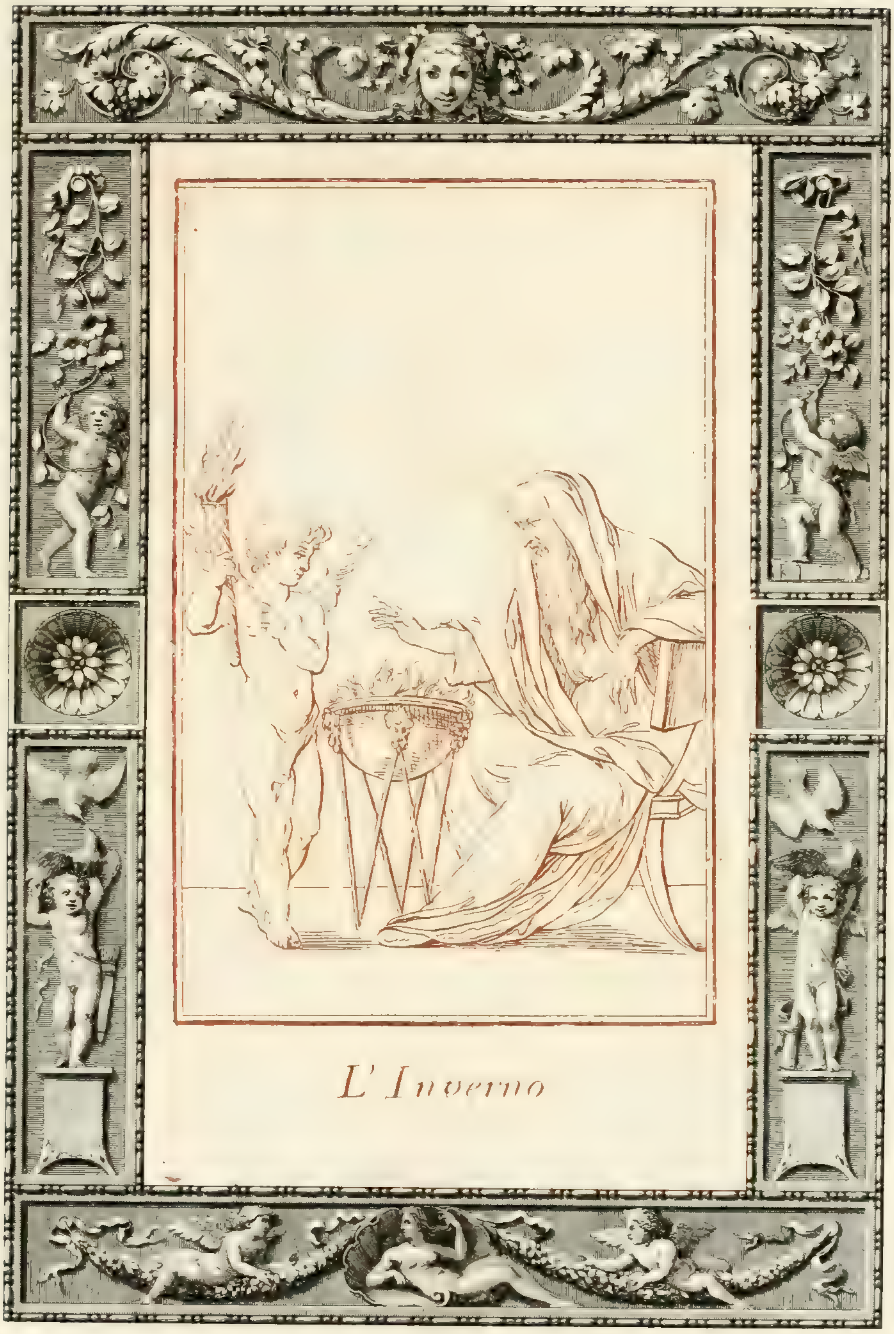
L'ANTICAMERA D'AMORE.

ANACREONTICA.

Udíenza solenne
  Amore un giorno tenne:
  Il regolar l'ingresso
  Fu al Capriccio commesso,
  Che senza aver rispetti
  A chi più merto avea
  Gli amici prediletti
  Al Nume introducea.
Entraro il Riso e il Gioco,
  Ma si trattenner poco.
Con Amore assai più
  Parlò la Gioventù.
Fu la Bellezza udita,
  Ma colle Grazie unita.
Dopo la Gelosìa
  Ascoltò la Follìa,

E momenti non brevi
Ad ambedue concesse,
Perchè affari non lievi
Suole affidare ad esse.
Torbido in viso e tetro
Passò poi il Tradimento,
Ma nel tornare indietro
Parve lieto e contento.
Entrò lo Sdegno ancora
A favellar col Nume,
E benchè ad esso ognora
Avverso di costume,
Pur gli si lesse in volto
Che avealo bene accolto.
Fu ammessa la Costanza
Coll'Innocenza a lato;
Ma usciron dalla stanza
In aspetto turbato.
Avea già udito Amore
Tutto l'accorso stuolo,
E la Ragione solo
Aspettava al di fuore,

Che a lei per odio antico
Il Capriccio nimico
Aveva per dispetto
D'annunciarla negletto,
E allor che il Nume vide
Dal lungo udire stanco:
V'è la Ragion pur anco,
Dice, e fra sè poi ride.
Quando quel nome ascolta
Pensoso abbassa i guardi,
Poi dice Amore: è tardi;
Che passi un'altra volta.



L' Inverno

VII

L' INVERNO.

EPIGRAMMA.

Da quel foco ti scosta, in questa face
Assai più dolce troverai calore,
Disse all' Inverno Amore.
Ma il vecchio replicò: lasciami in pace,
So quanto all' età mia debile e frale
La tua fiamma è fatale.

La Primavera

VIII

LA PRIMAVERA.

EPIGRAMMA.

Amor volea schernir la Primavera
Sulla breve durata e passeggiera
Dei vaghi fiori suoi.
Ma la bella Stagione a lui rispose:
Forse i piaceri tuoi
Vita più lunga avran delle mie rose?

L' Estate

IX

L' ESTATE.

EPIGRAMMA.

All'Estate il sudore, ond'era molle,
Tergere Amor colla sua benda volle.
Dopo quell'opra in apparenza amica
L'Estate risentì doppio languore.
Tolgon, non danno lena alla fatica
I tuoi ristori, Amore!

L'Automne

L' AUTUNNO.

EPIGRAMMA.

Farsi vendemmiatore
Voleva un giorno coll' Autunno Amore;
Ma fu presto scacciato
Dalla vigna lontano,
Perchè davan, premuti di sua mano,
I grappoli più dolci un succo ingrato.

Amore avaro

XI

AMORE AVARO.

SONETTO.

Un perfido Amorin, che già lontano
Dai fratelli vivea vicino a Clori,
Divenne avaro, e con desìo villano
S'indusse a porre un prezzo ai suoi favori.

In luogo ascoso con rapace mano
Adunava ogni dì nuovi tesori:
Pur giunse alfin a discoprir l'arcano,
E n'ebbe ira lo stuol degli altri Amori.

Già le ricchezze a saccheggiar correa:
Ma di fraterne risse il crudo lutto
Volle impedir la saggia Citerea.

Il Capriccio chiamò: da lui distrutto
Fu il vil tesoro: e d'avarizia rea
Trasse vergogna Amor, non colse frutto.

Lesbina col figlio

XII

LESBINA COL FIGLIO IN SENO.

EPIGRAMMA.

Mentre ti stringi al petto
Il figlio pargoletto,
Lesbina, io già dicea,
Che quegli è Amor, che tu sei Citerea;
Ma il tuo consorte d'ira in volto acceso
Alto silenzio alle mie rime impone;
E perchè l'avrà offeso
Un sì bel paragone?

Le Bugie degli occhi

XIII

LE BUGIE DEGLI OCCHI.

ANACREONTICA.

Poichè, o Fille mia vezzosa,
Divenuta scrupolosa
Vuoi del volto al bel candore
Eguagliar quello del core:
Ancor io pieno di zelo
Un gran fallo ti disvelo,
Che nel core tuo risiede,
E il tuo core non lo vede.
Ti dai vanto, o Fille mia,
Di non dir giammai bugia:
Sarà vero, che quel labro
Di menzogna non è fabro;
Ma tu, cara, sei mendace
Anche quando il labro tace.

Le bugie con egual danno
E si dicono, e si fanno,
E tu, Fille, coi bei rai
Non le dici, ma le fai.
Quando volgi fra la schiera
D'affannati adoratori
Un'occhiata lusinghiera,
Che ad ognun promette amori;
Ma poi ognuno invan si accende,
Che promette e non attende;
Puoi negarmi, o bella Fille,
Che mentiscan le pupille?
Quando in faccia del consorte
Le tue luci smorte smorte
Fissi al suolo in modo tale
Che rassembri il simulacro
Di castissima Vestale
Tutta intenta al fuoco sacro;
Ma frattanto non lontano
Hai da te fuoco profano;
Puoi negarmi, che quei guardi,
Bella Fille, sian bugiardi?

Quando gli occhi tuoi languenti
Volgi torbidi e piangenti,
Falso pegno di dolore
A quel credulo amatore,
Cui mostrar vuoi pentimento
Del commesso tradimento,
Mentre hai in sen la brama accolta
Di tradirlo un'altra volta,
Puoi negarmi, o Fille mia,
Che sia questa una bugia?
Dunque è vero, o bella Fille,
Che mentiscon le pupille;
E se tu, Ninfa vezzosa,
Divenuta scrupolosa
Vuoi del volto al bel candore
Eguagliar quello del core,
Pria spogliarlo ti bisogna
Dell'orror della menzogna;
Fallo grave, e de' più rei,
Che decider non saprei,
Se produca maggior guai
Ne' tuoi labri, o ne' tuoi rai;

Perchè incerto sono, o Fille,
Se in formarti il Dio d'Amore
La beltà desse maggiore
Alle labra, o alle pupille.

Amore pittore

XIV

AMORE PITTORE.

EPIGRAMMA.

Un dì sorpreso, o Fille,
Vidi Amor fanciulletto,
Che, squarciata la benda alle pupille,
Pingeva attento innanzi al cavalletto:
Ma quando mi appressai
Al Pittore novello,
Doppiamente sorpreso rimirai,
Che un dardo era il pennello,
La tela era il mio core,
E la tua imago dipingeva Amore.

Nice che parla troppo

XV

A NICE CHE PARLA TROPPO.

EPIGRAMMA.

Sei divenuta, o Nice,
Faconda parlatrice;
Torna a tacer, come tacevi in pria,
Che diceva più assai
Del labro che favella, o Nice mia,
Il silenzio dei rai.

XVI

L'OROLOGIO D'AMORE.

EPIGRAMMA.

Non so con qual pensiero
Donar mi volle un oriolo Amore;
Io l'accettai, ma sempre è menzognero;
Che del piacer nell'ore
Corre troppo veloce, e troppo lento
Nell'ore del tormento.

Amore senza benda

XVII

AMORE SENZA BENDA.

EPIGRAMMA.

Amore un dì fu cieco,
Ma pur felice meco.
Tu crudele Sospetto,
Sedotto l'innocente pargoletto,
Con traditor consiglio
L'inducesti a squarciare il vel dal ciglio.
Oimè, da quell'istante entro il mio core
Non è più cieco, ma infelice è Amore.

La Gelosia

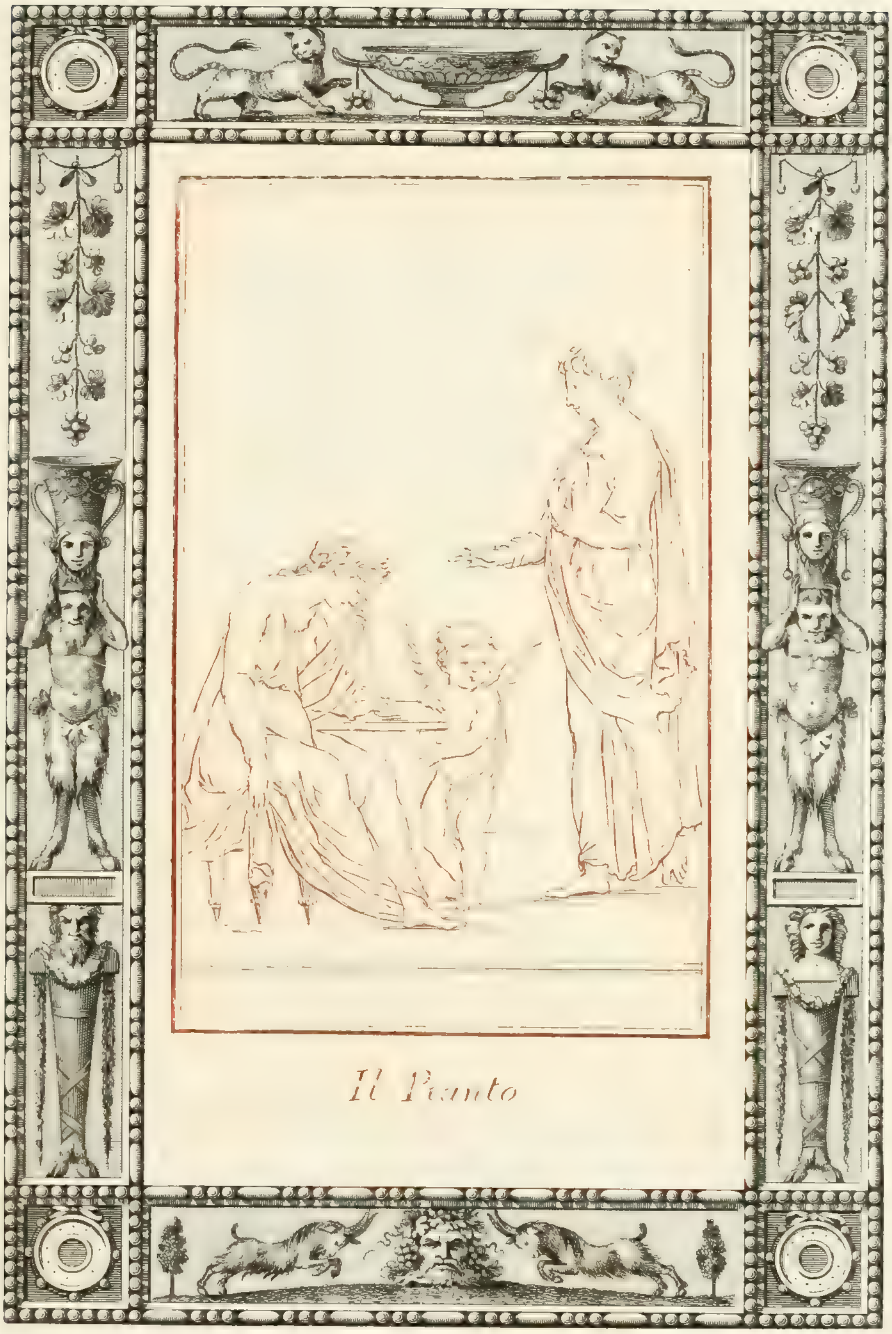
XVIII

LA GELOSIA.

APOLOGO.

Quando il fanciullo Amore
Mancar della sua face
Mirava lo splendore,
A farlo più vivace
Ora chiamar soleva il Riso, il Gioco,
Or le Lusinghe e i Vezzi,
Anche l'Ire e i Disprezzi,
E ravvivato ognor vedeva il foco.
La face un dì languía,
E con idea ben folle
All'uopo Amor chiamò la Gelosía;
Essa ubbidirlo volle,
Ma l'importuno fiato,
Indiscreto, gelato,
Mentre eccitar fiamma più viva tenta,
Resta la face spenta.

Bella Nice, m'intendi?
Con i sospetti tuoi
La face non accendi,
Anzi ammorzarla puoi.



Il Pianto

XIX

IL PIANTO.

ANACREONTICA.

Disser le lagrime
Della mia Nice
Quello che il timido
Labro non dice.

Stanca dei torbidi
Gelosi sdegni
Placa i solleciti
Sospetti indegni.

Brama la placida
Primiera pace,
Non osa chiederla,
Ma piange e tace.

E dalle lagrime
Della mia Nice,
So quel che il timido
Labro non dice.

Fra quelle lucide
    Grondanti stille,
    Che al sol si oppongono
    Di sue pupille,

Io veggo sorgere
    L'Iride bella,
    Che placa i fremiti
    Della procella.

Ah quelle lagrime
    Figlie d'Amore
    Perchè non caddero
    Su qualche fiore?

Un fiore squallido
    Fu il giglio bruno,
    E bianco reselo
    Col latte Giuno.

La rosa pallida
    Si fè vermiglia,
    Allor che tinsela
    Del mar la Figlia.

Ah quelle lagrime
  Figlie d'Amore
  Perchè non caddero
  Su qualche fiore?

Che al sangue roseo
  Di Citerea,
  Che al latte candido
  Dell' altra Dea

Nelle belle opere
  Rival saría
  Il pianto tenero
  Di Nice mia;

Qual nelle grazie,
  Benchè mortale,
  A Giuno, e a Venere
  Nice è rivale.

La Prefica

XX

LA PREFICA.

SONETTO.

Stride la fiamma, e nero il fumo e folto
Spinge in vortici al ciel l'aura che spira,
Mentre un estinto corpo in bende avvolto
D'incombustibil tela arde la pira.

E che vuole costei, che mesta in volto
Contro il Ciel, contro i Dei stolta s'adira,
Percuote il sen, fa oltraggio al crin disciolto,
E per doglia non sua piange e sospira?

O Donna carca di delitti e d'anni,
Dunque di religion col falso ammanto
Fai merce dei singulti e degli affanni?

Pera il sesso dell'oro ingordo tanto,
Che al cangiar dell'età cangiando inganni,
Vende giovine il riso, e vecchio il pianto.

Amore muto

XXI

AMORE MUTO.

EPIGRAMMA.

Amore un dì per gioco
La benda al ciglio tolse,
Ed al labro l'avvolse;
Ma nel nuovo pensier durò ben poco,
Perchè mancar sentiva il suo valore
Quando era muto Amore.

Amore filosofo

XXII

AMORE FILOSOFO.

EPIGRAMMA.

Sopra antico volume
Leggere vidi attento un Amorino,
E dissi: eccolo alfin quel saggio Nume,
Che studia i dogmi di Platon divino.
O folle e vana idea!
D'Epicuro i precetti egli leggea.

Amore in casa della Modestia

XXIII

AMORE
IN CASA DELLA MODESTIA.

SONETTO.

Chiuso albergo non v'è pel Dio d'Amore,
Pur di Modestia penetrar le soglie
Dato non gli era, e n'avea in sen rancore,
Che il divieto inasprisce ognor le voglie.

Al Segreto narrò pien di rossore
L'ardente brama, che nel petto accoglie;
Quegli l'udì, sorrise al suo dolore,
E largo dispiegò le brune spoglie.

Cinse il Fanciul di quelle, e ratto il piede
Volse a Modestia: Amore ascoso intanto
Giunse non visto alla negata sede.

Qual trovasse accoglienza io non saprei;
So che con quel compagno, e con quel manto
Ritorna spesso a dimorar con lei.

7.

La Gioventù e il Piacere

XXIV

LA GIOVENTÙ, ED IL PIACERE.

APOLOGO.

Nel giardin del Piacere
Entrò l'incauta Gioventude un dì,
Cortese il Giardiniere
I suoi fiori le offrì;
Ma tutti in un istante
Avida possederli essa volea,
Recise, svelse, calpestò le piante;
Ma quando paga di sua vana idea
Guardossi in grembo, ritrovolli tutti
Pel suo folle desío laceri e brutti.

Il Libro dei Cori

XXV

IL LIBRO DEI CORI.

ANACREONTICA.

Dormía su verde prato
Vezzoso Fanciullino,
Il ciglio avea bendato,
Al tergo aveva l'ali,
E all'arco ed agli strali
Dispersi a lui vicino
Riconobbi l'infido
Pargoletto di Gnido.
Stimolo curíoso
Mi spinse ad appressarmi,
A rimirar quell'armi
Nimiche al mio riposo;
Ma nel mirarle attento
Presso la man del Nume
Vidi agitar dal vento
Le carte di un volume,

E n'ebbi alto stupore,
Perchè non seppi mai,
Che tolto il velo ai rai
Talor leggesse Amore.

Tesa ad un furto ardito
La temeraria mano
Col volume rapito
Da Amor fuggíi lontano.
Con occhio avido, e presto
Del picciolo libretto
Cercar volli il soggetto,
E vidi ch'era questo:

L'arte qui si disvela
Che fa legger nel volto
Ogni affetto, che accolto
Nel cor l'amante cela.

Mille precetti espressi
Nell'aureo libro io lessi.

Di vaga Ninfa a lato
Quel, che confusamente
Parla molto e affannato,
Indica amor nascente.

Quel, che ne schiva i guardi,
Mostra temerne i dardi.
Quel, che affetta disprezzi,
Fu già preso a'suoi vezzi.
Quel, che torbido tace,
A gelosía soggiace.
Quel, che tetro sospira,
Dà certo segno d'ira.
Quel, che con fronte bassa
Guarda sott'occhio e passa,
E vuol celarsi scaltro,
Acceso è più d'ogni altro.
Della gota il rossore
Accenna un primo amore.
Ma quei precetti stessi,
Che nel libretto io lessi
Tutti invan tenterei
Narrar co'versi miei:
Dirò sol, che le carte
Rapidamente corsi,
Ricercai in ogni parte,
E sorpreso m'accorsi,

Che dell' uomo pel core
Dando precetti Amore
Pei cori del bel sesso
Nessuno aveane espresso,
E dolente esclamai:
Ah che incauto lasciai
Presso l'alato Nume
Il secondo volume!
Ma al libro ritornando,
Di nuovo ricercando
Ogni linea, ogni parte
Delle già corse carte,
Vidi, che il Pargoletto
Pei cori del bel sesso
Aveva un sol precetto
Nel suo volume espresso:
Un solo, è ver, ma tale,
Che per ben mille vale:
Sia nel pianto, o nel riso,
Nutre la Donna in petto
Sempre contrario affetto
A quel, che mostra il viso.

Oh furto avventurato
  Quale arcan mi hai svelato!
Nice, da quell' istante
  I segreti profondi
  Chiusi nel core amante
  Indarno mi nascondi,
  Tutto leggo il tuo core
  Col precetto d' Amore.
Ma se talor contento
  Benedico il momento,
  Che sopra il verde prato
  Io vidi Amor bendato,
  E che la man rapace
  Si mosse al furto audace,
  Perchè ti leggo il seno
  D'amor, di fe ripieno:
  Ben cento volte e cento
  Maledico il momento,
  Che i folli sguardi miei
  Rivolsi al reo libretto;
  Perchè ti leggo in petto
  Quel che ignorar vorrei.

La Bellezza sciolta dalle catene d'Amore

XXVI

LA BELLEZZA
SCIOLTA DALLE CATENE
D' AMORE.

EPIGRAMMA.

Gemeva la Bellezza
D'Amor fra le catene avvinta e oppressa;
Il Tempo le si appressa,
E colla falce le divide e spezza;
A lei, ch'esulta allor lieta e felice,
Di nuovo Amor si accosta;
Le presenta uno specchio, e poi le dice:
Guarda la libertà quanto ti costa.

Il Giglio dell'Innocenza

XXVII

IL GIGLIO DELL' INNOCENZA.

EPIGRAMMA.

Disse a Innocenza Amore:
Dammi quel giglio, o cara;
Dell' odoroso tuo candido fiore
Perchè sei meco avara?
Innocenza rispose:
So ben di chi sei figlio,
Se tua Madre il candor tolse alle rose,
Tu lo torresti al giglio.

Amore agricoltore

XXVIII

AMORE AGRICOLTORE.

EPIGRAMMA.

Univa al giogo due colombe Amore
Novello agricoltore,
Era vomere il dardo, e del terreno
Fendea col dardo il seno.
Amor, gli dissi, nei lavori tuoi
Per compagno mi vuoi?
Sì, mi rispose il Fanciulletto infido,
I semi, che alla terra ora confido,
Tu, venendomi accanto,
Inaffiar puoi col pianto.

Il Nido

XXIX

IL NIDO.

SONETTO.

O vago sogno! In nido ampio raccolti
Vidi uno stuol di bambinelli Amori;
Tutti languían per fame, e tutti, o Clori,
Come a lor madre, erano a te rivolti:

Con grati cibi in aureo vaso accolti
Tu calmavi pietosa i lor languori;
E alla tua man fra risse e fra clamori
Eran quei cibi avidamente tolti.

Pur sazio alfine s'acchetò ciascuno;
Ma nel fondo del nido udíi un lamento
Dell'Amor mio, che il solo era digiuno;

Ristoro anche per lui ti chiesi allora,
Tu mostravi pietà del suo tormento;
Ma sparve il sogno, ed è digiuno ancora.

I Figli di Dori

XXX

I FIGLI DI DORI.

EPIGRAMMA.

I due tuoi pargoletti, o bella Dori,
Contrastandosi a gara un augellino,
Straziavan quel meschino,
E tu crudel ridevi ai suoi clamori.
Ah, s'era un cor, non era un augelletto
Della gara l'oggetto.
Ingannarmi io dovea,
E vedere in quel punto due Amorini
Nei tuoi vaghi bambini,
Come in te veggo sempre Citerea.

Amore che comanda
ai Sogni

XXXI

AMORE
CHE COMANDA AI SOGNI.

SONETTO.

Qual premio avrò dell' opra mia? Dicea
Cupído al Re delle tartaree soglie,
Per me rapisti la vezzosa Dea,
Per me tu al bruno sen la stringi moglie.

Pluto rispose: La magion Letea
Spirti troppo al tuo genio avversi accoglie;
Pur fra la turba sconsolata e rea
Se vuoi servi, gli avrai, scegli a tue voglie.

Tacque Cupído, e dopo brevi istanti
Disse, all' arbitrio mio dunque ridotti
Fra le tenebre voglio i sogni erranti.

Pluto assentì; furon d'allor condotti
Da Amore i sogni, e aveste, afflitti amanti,
Sonni funesti, e dolorose notti.

L'Ardire compagno d'Amore

XXXII

L'ARDIRE COMPAGNO D'AMORE.

EPIGRAMMA.

Sei cieco, e d'uopo hai d'un compagno, Amore.
Fra l'Ardire, e il Timore
Sceglilo a voglia tua. Così dicea
Al figlio Citerea.
Amor l'Ardire elesse;
Da quel fatale istante
Immensa soma di sciagure oppresse
Ogni timido amante.

La Fucina d'Amore

XXXIII

LA FUCINA D'AMORE.

EPIGRAMMA.

A caso entrai nella fucina un giorno,
Ove fabbrica Amor l'armi fatali,
E nel mirar d'intorno
Mille diversi strali,
Richiesi al Fanciulletto:
Ov'è lo stral, che dee ferirmi il petto?
Non è ancor pronto, mi rispose Amore,
Or lo tempra il Rigore.

La Lusinga

XXXIV

LA LUSINGA.

APOLOGO.

In quell'etade antica
Dell'innocenza amica,
In cui l'aureo costume
Fea l'uom simile al Nume,
Arbitro d'ogni affetto
Amor fu in ogni petto,
E nel cor d'una bella
Standosi in trono assiso
Gli ubbidian la favella,
Gli sguardi, i vezzi, il riso.
Ma quei giorni felici
Troppo veloci furo,
E de'vizj nemici
Tutto lo stuolo impuro
Dall'Erebo profondo
Sorse a infestare il Mondo.

Venne coll'empia schiera
Menzogna lusinghiera,
E celando sagace
Con ingegno fallace
D'Innocenza col manto
I suoi disegni rei,
Vezzosa apparve tanto,
Che Amore arse per lei,
E dai teneri amplessi
Del figlio di Ciprigna
Nacque prole maligna,
Che i falsi modi stessi
Di Menzogna seguío,
E fu Lusinga. Oh Dio!
Agli amanti fatale
Cagion d'acerbo male.
Paterna tenerezza
Nella diletta prole
Mai ravvisar non suole
O difetto, o bruttezza:
Però il Fanciullo arciero
Della figlia contento

La volle in un momento
A parte dell' impero,
E del core serbando
A sè la signoría,
Sopra il volto il comando
Diede a Lusinga ria.
E quell' indegna allora
Senza ubbidirlo mai
Serva alla madre ognora,
Sulle labra, su i rai
Gli sguardi, e la favella
Diresse d'ogni bella.
Presto s'avvide Amore
Del passo incauto e stolto,
E l'assenso del core
Negò ai vezzi del volto:
Onde in un vago viso
Gli sguardi, ed il sorriso
Da Lusinga diretti
Pegni non fur d'affetti,
Ma degli amanti a danno
Fonti di crudo inganno.

O bellissima Nice,
Nell' aurea età felice
Reso m' avrian beato
Il tuo riso, i tuoi sguardi;
Ma nacqui troppo tardi,
L'impero è già cangiato;
Le tue labra, le ciglia,
Benchè tanto leggiadre,
Dipendon dalla Figlia,
Non le comanda il Padre.

Amore Divino

XXXV

AMORE, E DIANA.

EPIGRAMMA.

Cacciatore non sono,
Prendi, Cintia, il mio cane, a te lo dono.
Il don, che Amore offría
Cintia incauta accettò,
E fu quel cane poi, che al ciel latrò
Quando Endimion dormía.

Avendo una Dama quanto dotta ed erudita, altrettanto perita nel disegno, effigiata con diverse ingegnose invenzioni la sua diletta cagnola presso ad Amore, esse dettarono all' Autore questo ed i tre seguenti epigrammi, che la gentilezza della Dama ha permesso che s'imprimessero, come ha accordato, che s'incidessero i suoi disegni.

Amor Cavaliere

XXXVI

AMOR CAVALIERE.

EPIGRAMMA.

Cavalca un Amorin la tua vezzosa
Lilletta spiritosa.
Nice, che accogli in sen con dolce affetto
Il gentile destriero,
Bada, che non ti chiegga egual ricetto
L'ardito cavaliero.

Amore incatena Cerbero

XXXVII

AMORE INCATENA CERBERO.

EPIGRAMMA.

Nodosa clava strinse,
Del leone vestì l'orride spoglie,
Nuovo Alcide si finse,
E discese Cupìdo all'atre soglie.
Preso alla frode dell'astuto Dio
Cerbero per timor di maggior danno
Tremante il collo alla catena offrío.
Oh quante volte con eguale inganno
L'uomo crede il suo core
Vinto da forza, quando il vince Amore!

Amore artigliere

XXXVIII

AMORE ARTIGLIERE.

EPIGRAMMA.

Perchè di guerra il fulmine fatale
Traggi ora teco, Amore?
Deh lascialo, o Fanciul, forza maggiore
Avrà sempre il tuo strale.

Amore accusato e difeso

XXXIX

AMORE ACCUSATO E DIFESO.

APOLOGO.

I Numi ed i Mortali
Chiamavan tutti Amore
Autor di mille mali,
E chiedevan rigore
Contro i suoi rei costumi
I Mortali ed i Numi.
Giove, ch'ardea di sdegno
Contro l'ardito Arciero,
Assoggettò l'indegno
A un processo severo;
E perchè alla sentenza
Giudici austeri avesse
La Fedeltade elesse,
Elesse l'Innocenza.

Venne il giorno prescritto
Al giudizio fatale,
E innanzi al tribunale
Nè piangente nè afflitto,
Ma in lietissimo aspetto
Comparve il Fanciulletto,
E disse: udita sia
Pria la difesa mia,
Giudici saggi, e poi
Condannatemi voi.
È ver che in mille petti
Io vo destando affetti,
Ma nè reo, nè funesto
È l'affetto, ch'io desto
Quando il cor, che mi accoglie
Nutre innocenti voglie.
In un core empio e rio,
È ver mi cangio anch'io;
Ma un fanciulletto io sono,
Son cieco, ed abbandono
Di mia condotta il freno
A chi m'alberga in seno:

E chi mi alberga ingrato,
Prima al fallo mi spinge,
E poi me solo finge
Autor del suo reato.
Innocenza, tu il sai,
Se quando Psiche amai
Fu la fiamma innocente,
E le caste catene
Io stesso eternamente
Strette volli da Imene.
Tu, Fedeltà, puoi dire
Se mai dopo quel giorno
Ad altra Ninfa intorno
Mi vedesti languire.
Dunque capace io solo
Non son di frode e dolo:
E di tutti i delitti
A me innocente ascritti
Ne son pur troppo rei
Gli accusatori miei.
Tacque Amor, la difesa
Fu attentamente intesa

Dai Giudici convinti
Già ad assolverlo accinti.
Ma per certo bisbiglio
Giove cangiò consiglio.
Il giudizio rimesso
Volle ad un altro dì;
Poi fu ascoso il processo,
E la causa finì;
E chi cercando scusa
D'azione indegna o stolta
Il Dio d'Amor ne accusa
Ora più non si ascolta.

Eufrosine ferita da Amore

EUFROSINE FERITA DA AMORE.

EPIGRAMMA.

Eufrosine ferita
Dal Garzoncel di Gnido,
Corre a Ciprigna, addita
La piaga, il sangue, e implora una vendetta
Contro la rea saetta,
Contro il Fanciullo infido.
Venere il suo dolore
Guarda con lieto viso,
E accompagna del Figlio feritore
Lo scherno, ed il sorriso.
Ingegnosa Pittrice,

L'elegantissima Pittura della celebre Signora Angelica Kauffman, che qui si vede incisa, fece nascere questo epigramma.

La tua vezzosa tela
Quale arcano mi svela!
Chi dall' armi d' Amor reso è infelice,
Se folle chiede aita alla beltà,
Trova insulti novelli, e non pietà.

INDICE

Amore navigatore I
Amore, e l' Innocenza II
Amore vuol vigilanza III
Amore, che fugge dalla Vecchiaja . . IV
Amore, ed Imeneo V
L' Anticamera d' Amore VI
L' Inverno VII
La Primavera VIII
L' Estate IX
L' Autunno X
Amore avaro XI
Lesbina col figlio in seno XII
Le Bugie degli occhi XIII
Amore pittore XIV
Nice che parla troppo XV
L' Orologio d' Amore XVI
Amore senza benda XVII
La Gelosia XVIII

Il Pianto XIX
La Prefica XX
Amore muto XXI
Amore filosofo XXII
Amore in casa della Modestia . XXIII
La Gioventù ed il Piacere XXIV
Il Libro dei cori XXV
La Bellezza sciolta dalle catene d'Amore XXVI
Il Giglio dell' Innocenza XXVII
Amore agricoltore XXVIII
Il Nido XXIX
I Figli di Dori XXX
Amore, che comanda ai Sogni . XXXI
L'Ardire compagno d'Amore . . XXXII
La Fucina d'Amore XXXIII
La Lusinga XXXIV
Amore e Diana XXXV
Amore cavaliere XXXVI
Amore incatena Cerbero XXXVII
Amore artigliere XXXVIII
Amore accusato e difeso XXXIX
Eufrosine ferita da Amore . . . XL

PARMA

CO' TIPI BODONIANI

MDCCXCV

LAA.
AAA